

Da: Education 2.0, pubblicato il 21.01.2010

I giovani non sanno scrivere!

Maria Piscitelli

La scuola ha l'oneroso compito di insegnare a scrivere, non dimenticando mai che ogni ragazzo ha il suo percorso di scrittura, legato a storie e a sensibilità differenti. È soprattutto dentro questa realtà che dovremmo scavare per meglio capire perché i giovani non sanno scrivere.

Sempre più frequentemente appaiono sui giornali interviste a insigni studiosi o a personalità del mondo accademico che si lamentano delle scarse capacità scritte dei giovani. Se ne riportano strafalcioni e difficoltà espressive, ricercando cause e adducendo spiegazioni più o meno plausibili, che evidenziano tutte una preoccupante realtà: i giovani non sanno scrivere. E' pur vero che dare risposte esaustive è impossibile, poiché la questione è spinosa e complessa e tanti sono i motivi per cui un ragazzo fatica a scrivere. Tuttavia questo non dovrebbe indurci a disegnare il giovane di oggi come una persona incapace di comunicare con altri linguaggi (non verbali, multimediali, artistici, musicali, teatrali etc.) e registri di lingua, in fondo tutti legittimi e presenti nelle *Indicazioni nazionali* del I ciclo e *Asse dei linguaggi* del biennio della scuola secondaria II grado. Probabilmente più che demonizzare ed amplificare questa situazione, sicuramente non rosea, ma inevitabile dato che viviamo nel mondo delle nuove Tecnologie e Linguaggi, dovremmo capire come mai la scuola non ottenga risultati, interrogandoci se insegna davvero a scrivere. E se lo fa come lo fa.

Dovremmo chiederci se insegna a scrivere attraverso una didattica motivante oppure mediante l'assegnazione di temi su temi intorno ad argomenti su cui non vi è stata la giusta preparazione (vedi i temi di attualità). Dovremmo chiederci se di fronte a compiti di scrittura essa riesce a suscitare il piacere o almeno l'urgenza dello scrivere e se è consapevole che quest'abilità si appoggia sull'abilità di lettura, sua gemella e quindi occorre stimolare i ragazzi a leggere, coinvolgendoli in letture interessanti e accessibili. Non dimentichiamo che i ragazzi crescono in un mondo adulto, non particolarmente competente nella lettura

(legge poco). Ma per scrivere non basta leggere; quando si scrive si attinge ad un repertorio linguistico sia scritto che orale. Ciò richiede un lavoro sull'oralità che tratti una varietà di parlati, non legati soltanto all'interrogazione, alla spiegazione oppure alla comunicazione quotidiana. Dovremmo indagare se la scuola adotta sistematicamente una didattica dell'oralità, attivando la pratica e lo studio di una pluralità di forme testuali orali.

E' su questo versante che bisognerebbe confrontarci e discutere, evitando pericolosi riflussi nostalgici. La grammatica, antica amica di molti e più volte chiamata in causa per riparare tutti i mali, in questi casi purtroppo non aiuta e questo lo si sa da tempo, avendolo sperimentato sul campo. Se fosse vero il contrario e cioè che basta svolgere un ricco programma grammaticale od assumere approcci grammaticalisti per imparare a scrivere, dovremmo preoccuparci, visto che nella scuola media e nella scuola primaria questo già accade (nella sc. primaria si inizia ad affrontare l'analisi logica in 4a-5a e nella scuola media di I grado l'analisi del periodo; per tre anni si studia morfologia e sintassi).

La grammatica serve invece a controllare e a migliorare la scrittura, a sciogliere un dubbio logico/linguistico; però prima bisogna saper scrivere, come sapevano scrivere gli alunni della scuola gentiliana. Allora aveva un senso svolgere un corposo programma grammaticale; la scuola era frequentata da chi era pronto per... Vale la pena di aggiungere che la grammatica era necessaria al latino!

Infine il fatto che un ragazzo non conosca il passato remoto del verbo *cuocere* (così come sottolineato in una delle varie interviste) che tra l'altro potrebbe risultare ignoto a molti, non significa che saprebbe scrivere. Potrebbe incontrare delle serie difficoltà anche per scrivere una semplice lettera... gastronomica, corredata da un commento personale.

Che debba poi conoscere il passato remoto od altro dei verbi irregolari è un altro discorso! Ma il ragionamento ci condurrebbe sul piano dei saperi *essenziali* e *significativi*, così fortemente auspicati nelle riforme passate della scuola e raramente nominati dagli intervistati.

Maria Piscitelli, esperta di educazione linguistica svolge attività di ricerca e formazione prevalentemente sul curricolo verticale e su tematiche di politica scolastica. Ha pubblicato numerosi articoli in riviste e volumi di didattica.